ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 - Num. 129
Telefoni
dal n. 40543 al n. 40549

STAMPA SERA

MERCOLEDI' 29-30 Maggio 1940 Anno XVIII
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-509): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Controfacciata: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42-009 - 43-943. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Mese: Anno L. 144, Sem. 72, Trim. 36. — C.C.P. N. 2/1260.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE LA STAMPA n)

Tutto il fronte nord in sfacelo

LILLA, OSTENDA E YPRES occupate dai germanici

Squadriglie da combattimento bombardano Narvik raggiunta dagli inglesi

Il comunicato germanico

Berlino, mercoledì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

« La sorte delle Armate francesi nell'Artois è segnata. La loro resistenza nel settore a sud di Lilla è spezzata. Lilla è stata attaccata dall'est e dall'ovest. La città è stata presa. L'armata inglese che è rinchiusa nel settore di Dixmude, Armentières, Bailleul e Bergues ad ovest di Dunkerque sta pure per essere annientata sotto i nostri attacchi concentrati.

« Avanzando rapidamente nelle Fiandre settentrionali, abbiamo oltrepassato Bruges. Ostenda è stata presa e Dixmude raggiunta.

« Sull'Yser e sul Canale dell'Yser a nord di Ypres, il nemico tenta ancora di resistere. Sul monumento ai soldati tedeschi caduti eroicamente nel 1914 a Langemarck, avantola la bandiera di guerra tedesca. La città è stata raggiunta da sud e da ovest e occupata. Avanzando da ovest, è stata occupata Armentières. Presso Bailleul si combatte ancora.

« Ad ovest di Comol le posizioni fortificate di frontiera francesi sono state sfondate e la frontiera belga è stata raggiunta.

« Presso Warnhoudt sono ancora in corso combattimenti. Dunkerque è sotto il fuoco della nostra artiglieria pesante.

« L'arma aerea tedesca ha attaccato il 28 maggio colonne di ogni genere, concentramenti di truppe e di carri armati.

« Nel corso di ricognizioni lungo la costa francese e belga e sulla Manica sono stati attaccati e gravemente danneggiati da bombe tre cacciatorpediniere, due trasporti e due navi da carico.

« Nel Mare del Nord centrale, un sommergibile nemico è stato affondato a colpi di bombe. La distruzione di un altro sommergibile nemico è probabile. « Mas » tedeschi sono riusciti, ad onta del tempo sfavorevole, ad affondare davanti al porto belga di Nieuport una torpediniera nemica di prima classe in fuga verso l'Inghilterra.

« Sul fronte sud, alcuni attacchi della fanteria nemica sono stati respinti da carri armati da combattimento.

« La perdita aerea del nemico sono state il 28 maggio di 24 apparecchi, 16 dei quali abbattuti in combattimenti aerei, e otto dalla D.C.A. Tre apparecchi tedeschi sono mancanti.

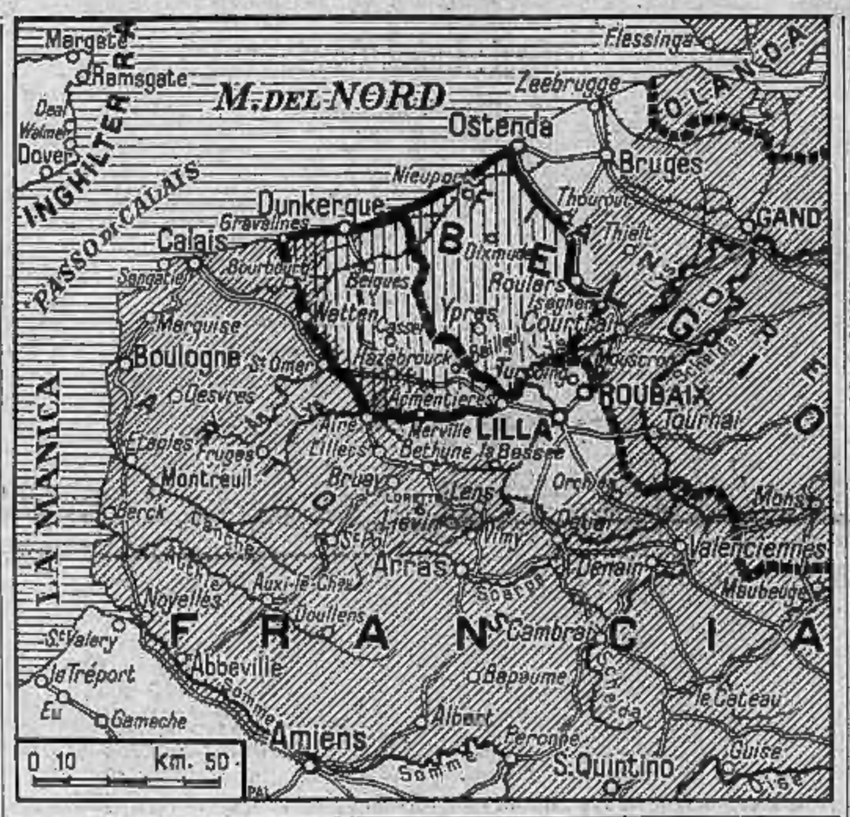
« Il capitano Moelders ha ottenuto la sua ventesima vittoria aerea.

« Secondo informazioni precise, nel periodo fra il 18 e il 25 maggio, la D.C.A. ha abbattuto, oltre i cento apparecchi dei quali si è già dato notizia, altri 285 aerei. Il numero totale delle perdite inflitte all'aviazione nemica dalla D.C.A., dopo il 10 maggio è di 907 apparecchi. Inoltre, la D.C.A. ha distrutto nel medesimo periodo 101 carri armati nemici.

« In Norvegia, il nemico, appoggiato da numerose navi da guerra, è sbarcato presso la ferrovia del minerale ed è entrato a Narvik dal nord.

« Squadriglie da combattimento tedesche hanno attaccato le forze navali nemiche che erano presenti nella zona.

« Una nave da guerra di prima classe è stata colpita da bombe al centro ed ha cessato il fuoco mentre da essa si levava una colonna di fumo. Tre incrociatori e una torpediniera, nonchè un vapore da carico sono stati raggiunti da bombe di grosso calibro. Sbarchi di truppe sono stati colpiti da numerose bombe presso Åskollen ».



L'attacco all'Inghilterra ritenuto imminente a Berlino

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

La capitolazione dell'esercito belga ha reso tragica la situazione delle truppe accerchiate nella sacca di Lilla. Gli inglesi — come ha dichiarato Duff Cooper — stanno tentando di imbarcarsi per raggiungere l'Inghilterra, ma l'aviazione germanica sorveglia la Manica ed attacca ogni nave che tenti passarla.

Ritmo travolgente

La ritirata britannica dal Belgio non potrà essere così vittoriosa come quella dalla Norvegia.

Nel Belgio la colonne motorizzate tedesche non incontrano quasi nessuna resistenza e quasi tutto il territorio belga, compresi gli importanti porti sulla Manica, dovrebbe essere ben presto occupato; e, probabilmente, lo è già.

L'avanzata tedesca ha un ritmo travolgente. Scarse forze francesi precipitano presso Nieuport, per dar tempo al grosso delle armate accerchiate di organizzare una nuova linea di resistenza a settentrione.

Ma si tratta ormai soltanto di ritardare di qualche ora la decisione finale. Il destino delle armate accerchiate è segnato: arrendersi o morire.

Anche sull'altro fronte della sacca, i tedeschi sono in rapida avanzata e combattono nelle immediate vicinanze di Lilla e di Roubaix, dove sono imponenti opere fortificate francesi.

L'Yser è passato in più punti e le armate prigioniere rischiano di essere divise in due nuclei.

Le armate germaniche che hanno ottenuto la capitolazione del Belgio e dell'Olanda nello stesso tempo che impieparono per la conquista della Polonia sembrano avere intenzione di risolvere in meno di tre settimane la grande battaglia da cui dipenderà direttamente il destino dell'Inghilterra e indirettamente quello della Francia.

Sul fronte sud si segnala una relativa calma. I contrattacchi francesi di ieri e di stanotte non miravano probabilmente che a tenere impegnati i tedeschi, per dar tempo a Weygand di stabilire la sua nuova linea difensiva, che dovrebbe andare dalla Somme all'Aisne ed al Reno. Ma anche questa nuova linea — si dichiara a Berlino — non potrebbe assicurare la salvezza della Francia, se il Führer desse ordine di attaccarla.

Ma è più probabile che almeno per ora la direzione dell'attacco resti la stessa, cioè all'occidente, contro l'Inghilterra.

La caduta di Parigi si dice a Berlino, non avrebbe la stessa importanza psicologica strategica e politica della caduta di Londra. La caduta di Parigi non porterebbe a quella di Londra, ma se i tedeschi dovessero riuscire ad occupare la Capitale britannica è probabile che i pochi uomini di buon senso che sono ancora in Francia dovrebbero ben riflettere sulla utilità di continuare a combattere.

Re Leopoldo

In Germania si manifesta viva indignazione per i discorsi pronunciati da Raynaud e da Churchill, i quali, per spiegare la loro sconfitta, non hanno esitato a ingiuriare Feroce Re del Belgio.

«In realtà — scrive la Boersen Zeitung» — sono stati gli inglesi a gettare in asso i belgi, e non viceversa ».

Tutti gli altri giornali hanno parole di ammirazione per il coraggio con cui si sono battuti i soldati belgi e per la saggia decisione di Re Leopoldo. In questi ambienti si crede possibile che il Führer possa dare ordine di lasciare in libertà i prigionieri belgi, come ha già fatto per i soldati norvegesi che si erano battuti con coraggio e con lealtà.

Anche per il tono contegno della popolazione belga si esprime soddisfazione a Berlino, dove si dichiara che Re Leopoldo con la sua decisione ha probabilmente molto influito sul futuro destino del suo Stato e del suo popolo.

La Corrispondenza Diplomatica e Politica constata a sua volta che la capitolazione dell'esercito belga costituisce « una nuova tappa sul cammino fatale scelto dalle Potenze occidentali, quando questo hanno dichiarato la guerra alla Germania.

« Il numero dei Paesi che sono stati compromessi e sedotti dall'Inghilterra e dalla Francia, tanto da trovarsi, dal punto di vista militare, a fianco delle Potenze occidentali e che sono stati vinti dalle armi tedesche — continua la Corrispondenza, — aumenta sempre più.

Catastrofe inevitabile

« A Parigi e a Londra non si era mancato di fare apparire l'assistenza degli Alleati come formidabile. Ma le promesse roboanti dei plutocrati eccitatori di guerre erano in proporzione inversa dall'efficacia e del sacrificio col quali essi dovevano mantenere le loro parole.

« Tale era soprattutto la loro concezione dell'onore, concezione che ha permesso loro di spingere altri Paesi nel baratro della guerra, lasciandoli soli nel momento critico.

« L'esercito belga era un esercito perduto, che avrebbe dovuto ancora sacrificarsi per le Potenze occidentali, le quali da lungo tempo lo avevano abbandonato, pensando a null'altro che alla propria salvezza. I soldati belgi non erano considerati meglio che truppe di ventura.

« Re Leopoldo ha salvato il suo Paese da ulteriori inutili sacrifici. Lo ha salvato dalla catastrofe che era inevitabile ».

La Corrispondenza continua: « Come in altri casi, i bellicisti delle Potenze occidentali tentano anche oggi di trarre profitto dalle disfatte subite. La decisione presa dal Re dei Belgi servirà loro ad alleviare la terribile responsabilità dei colpevoli di questa guerra.

« Dall'interno, dove essi sono al sicuro, bellicisti di professione del calibro di un Reynaud rendono responsabili soldati e generali che sono al fronte dell'esito fatale di battaglie che gli stessi bellicisti hanno voluto scatenare ad ogni costo. Affiora qui tutta la malvagia coscienza di coloro che temono che i loro popoli possano chiedere loro giustizia per il fatto di aver distrutto ogni possibilità di pace. Il fatto che i caporioni attuali di Parigi e di Londra cerchino ancora l'assistenza di taluni belgi per condurre il loro popolo al suicidio è una nuova prova che rivela fino a qual punto quegli ambienti dominino nelle Potenze occidentali ».

La Corrispondenza conclude osservando che quegli uomini si sono trovati e si trovano rapidamente a loro agio nella parte del tipico emigrante sostenuta dapprima a Londra e a Parigi, e in modo eccellente da politici dispersi del genere del signor Benes, ma si può constatare che, in fin dei conti, tale parte è fatale per i loro autori morali.

Vice

Il bollettino francese

Parigi, mercoledì sera.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

« Le nostre truppe resistono nel nord con coraggio ammirevole agli accaniti sforzi del nemico.

« Informazioni sicure permettono di affermare che le perdite subite dai tedeschi nel corso dei combattimenti di ieri e di questa notte sono particolarmente elevate.

« Sulla Somme e sull'Aisne sono state condotte con successo azioni locali. Un colpo di mano nemico è stato respinto a Sud Ovest di Chateau Porcien.

« Ad Est dell'Aisne non si è avuta attività importante nel corso della notte ».

Ferro, carbone e armi

Le perdite dell'industria francese nei distretti occupati

Roma, mercoledì sera.

Alcuni dati dimostrano la portata delle perdite subite dall'economia francese in settori particolarmente delicati della produzione a causa dell'occupazione tedesca delle provincie del nord-est.

Tutta la produzione dell'industria è stata arrestata al nord e al nord-est dalla linea che corre tra Abbeville, Amiens, Laon, Longwy, Rethel, produzione che rappresenta una parte sensibilissima dell'economia di guerra della Potenza occidentali e soprattutto della Francia.

La produzione annua del ferro grezzo in Francia si eleva a circa otto milioni di tonnellate, dei quali due sono prodotti nel distretto di Longwy e uno nei dipartimenti del nord e del Passo di Calais. Attualmente, dunque, la produzione francese in questo campo è diminuita di tre milioni di tonnellate, vale a dire di un terzo del fabbisogno annuo della Francia.

La produzione carbonifera di queste regioni, che viene a mancare alla Francia, rappresenta oltre la metà del fabbisogno annuo in coke. Lo stesso dicasi per il [illegible] e per la cellulosa.

Nel campo dei nitrati, la Francia ha perduto circa i due terzi della sua capacità di produzione. Parecchie fabbriche di aeroplani, cannoni, carri armati e munizioni, sono inoltre venute a mancare alla Francia in seguito alla occupazione delle suddette regioni. Infine, privata delle industrie di Lilla, Roubaix e Tourcoing, la Francia perde i suoi centri più importanti di produzione tessile, il 30 per cento della sua industria cotoniera ed il 93 per cento delle filature.

E' chiaro, inoltre, che nel campo dell'alimentazione, la Francia soffrirà una crisi con la perdita delle regioni agricole del nord.

Un bollettino dell'Aviazione inglese

Londra, mercoledì sera.

Il Ministero dell'Aria annuncia che 22 aeroplani germanici sono stati distrutti o danneggiati oggi nella Francia Settentrionale ed Orientale.

Durante la mattinata è stato bombardato l'aerodromo di Stavanger. A Narvik otto apparecchi nemici sono stati distrutti o danneggiati, ma 18 aeroplani britannici sono mancanti.

"Lunga la strada per Tipperary..."

Gli inglesi in fuga potranno riattraversare la Manica?

(Per radio a « Stampa Sera »)

Londra, mercoledì sera.

Nessun giornale londinese nasconde la grandissima tragicità della posizione in cui si trova l'esercito anglo-francese settentrionale, isolato e circondato. Si annuncia che il ritiro per via mare sarà coperto da una « cortina di bombe » da parte dell'aviazione franco-britannica.

Naturalmente si deve registrare una vera orgia di accuse che imperversa contro Re Leopoldo.

Certamente la capitolazione dell'esercito belga ha aggravato la situazione, permettendo una nuova diramazione dell'avanzata tedesca verso gli estremi settentrionali di Dunkerque. Ma appare ingiustissimo rigettare su Re Leopoldo l'esclusiva responsabilità del disastro ed anche la principale responsabilità.

E' inammissibile, senza pensare ad un grave sbaglio strategico da parte del Comando alleato, pensare ad una « tagliatrasione » nella fallà Arras-Amiens fra le colonne motorizzate tedesche, che al principio erano descritte ufficialmente come autonome ed isolate.

Probabilmente le truppe alleate sono addensate in quantità troppo grande in una piccola area e si trovano impossibilitate a contromanovrare. Ed ora i Capi di Governo e la stampa trovano comodo scovare un capro espiatorio per giustificare l'errore di grammatica strategica.

Notevole è la reazione verificatasi alla Camera dei Comuni, da parte dell'ammiraglio sir Roger Keyes, uno degli eroi della guerra mondiale e quindici giorni fa nominato addetto navale a Bruxelles, con incarichi di collegamento diretto con il Re del Belgio. Infatti egli ieri sera tardi rispondeva agli accusatori di Re Leopoldo, chiedendo di « sospendere il giudizio circa un valorosissimo soldato, finchè tutti i fatti non siano noti ».

Ma non pare che i giornali abbiano sospeso il giudizio. Il Daily Express riecheggia le parole di Parigi, riferendo che una settimana prima dall'estero si era avvisato Re Leopoldo della prossima invasione e che egli tacque. La sua condotta evitante avrebbe impedito la distruzione dei ponti sulla Mosa. Egli avrebbe accettato pressioni straniere.

Lo stesso giornale dice di aspettare la degradazione di Re Leopoldo dall'Ordine della Giarrettiera, cerimonia che avviene soltanto di notte, nella cappella di San Giorgio a Windsor. Lo scudo e la bandiera del cavaliere degradato vengono rimossi dalla cappella e calpestati ripetutamente e quindi gettati nelle sottostanti cantine.

Vice

Ypres conquistata

Berlino, mercoledì sera.

L'Alto Comando dell'Armata annuncia:

Continuando l'attacco sferrato ad annientare l'armata britannica, le truppe germaniche hanno conquistato d'assalto Ypres e Monte Kemmel.

La presa di Narvik

Il bollettino inglese

Londra, mercoledì sera.

L'Ammiragliato e il Ministero della Guerra annunziano che ieri sera le forze alleate hanno conquistato Narvik, Fagernes e Forneset.

« UN'ORA BUIA »

Gli inglesi si sentono presi alla gola dall'avanzata germanica

Londra, mercoledì sera.

Mentre le colonne germaniche avanzano dal Belgio settentrionale verso sud-ovest, e cioè verso i porti della Manica, in Inghilterra si fanno preparativi per parare il primo colpo che verrà sferrato direttamente contro il territorio britannico.

La capitolazione decisa da Re Leopoldo ha tolto agli alleati più di mezzo milione di combattenti — e cioè oltre metà degli armati bloccati nella sacca — ed ha aperto la via di Zeebrugge, di Ostenda e di Dunkerque alle truppe del Reich.

L'occupazione germanica di questi ultimi porti di cui ancora dispongono gli alleati sulle coste del Belgio e della Francia nord-orientale determinerebbe la formazione di un saliente del fronte alleato e alla base di tale saliente verrebbe a trovarsi Londra.

Ciò significa che l'Inghilterra verrebbe costretta a concentrare quasi tutte le sue comunicazioni marittime nei porti della costa sud-occidentale, poichè l'artiglieria e l'aviazione nemiche avrebbero il dominio dello Stretto.

Questo, e la minaccia di uno sbarco, indurrà forse gli inglesi a ritirare le loro coste e a rinunciare quasi interamente all'attività del porto di Londra.

« Questa è un'ora buia — dice stamane il *Times* — più buia di qualsiasi altra dell'ultima guerra ».

Il *Daily Mail* ed altri giornali del mattino continuano a commentare con amarezza e con acredine la decisione di Re Leopoldo.

(United Press)

Churchill ricevuto dal Re

Londra, mercoledì sera.

Il Primo Ministro Churchill è stato ricevuto dal Re.

Da fonte autorevole si apprende che il Primo Ministro farà una dichiarazione sulla situazione della guerra il 4 giugno.

Italia e Jugoslavia

Gli allarmismi smorzati in seguito alla smobilitazione ordinata da Belgrado

Gli scambi commerciali tra le due Nazioni raddoppiati in un anno

Belgrado, mezzo sera.

Lo Jugoslovenski Kurier nel dedicare un articolo alla riunione del Comitato economico permanente italo-jugoslavo, che si terrà nei prossimi giorni a Roma, rileva lo sviluppo preso dagli scambi commerciali fra i due Paesi.

Il giornale cita alcune cifre fornite dalla Banca Nazionale, le quali provano come le due economie si completino felicemente, e precisa che nel primo trimestre dell'anno 1940 il commercio globale tra l'Italia e la Jugoslavia è raddoppiato, rispetto allo stesso trimestre dell'anno passato. Nel primo trimestre di quest'anno la bilancia commerciale dà una cifra totale di 496 milioni di dinari, rispetto a 251 milioni di dinari registrati nel primo trimestre dell'anno scorso. L'Italia è così al secondo posto delle Nazioni straniere nel commercio jugoslavo.

L'avvicendamento dei ricevimenti che vengono progressivamente rimandati in congedo non appena terminato il periodo di allenamento previsto, ha contribuito intanto a tranquillizzare l'opinione pubblica jugoslava, che segue le vicende internazionali di questi giorni con pacata serenità.

DOCUMENTI

Come i francesi hanno voluto ignorare l'aiuto italiano nel 1915

Roma, mercoledì sera.

A titolo di documentazione — quant'altro mai abbondante — delle ingratitudini francesi verso l'Italia il « Tevere » riproduce una cartina di un testo scolastico francese, la quale mostra come, subito dopo la guerra del 1915-18, i nostri alleati di allora facessero di tutto per far perdere alle nuove generazioni persino il ricordo dell'aiuto da noi allora generosamente prestato e al quale dovettero la loro salvezza.

Tra i partecipanti alla grande guerra tutti sono nella copertina, rappresentati: inglesi, americani, belgi, serbi, [illegible] soltanto gli italiani. Solo di questi non si deve parlare, solo questi devono essere cancellati persino dalla storia.

Ogni commento è naturalmente superfluo, ma i fatti si incaricheranno di mostrare questa volta ai francesi che importanza abbia ed avrà nella storia il valore italiano.

RADIO

ITALIA

Mercoledì 29 Maggio

PROGRAMMI SERALI: PRIMO: (I.1 - I.A.1 - BO - BS - VB - VE - N.2 - M.3 - T.3 - P.S - TRIP.) Ore 19,20: Lezione di Francese — 19,40: Conversazione di Raffaello Guzman; ♦ «Il centenario del volo Roma-Tokio» — 20: G. Orario — G. Radio — 20,30: Trasmissione da Modena: Impressioni e commenti sul XXVIII Giro Ciclistico d'Italia — 20,45: Musica da ballo — 21,15: Trasmissione dal Teatro Comunale di Bologna: ♦ Concerto sinfonico, orchestra dei solisti italiani per la celebrazione di Nicolò Paganini, diretta dal M.o Antonio Guarnieri. Programma: 1. Bach: «Concerto brandeburghese in mi maggiore» — 2. Vivaldi-Casella: «Concerto in la minore», per due violini e orchestra (soli: Riccardo Brengola e Ferruccio Scapini) — 3. Geminiani: «Concerto grosso in re maggiore — 4. Paganini: «Moto perpetuo» — 5. Boccherini: «Quintetto in do maggiore» — Nell'intervallo: «Vita avventurosa di Carlo Piaggio», conversazione di G. A. Fallacciatti — Dopo il Concerto: ♦ Musica da ballo — Indi (fino alle 24): Musica da ballo.

SECONDO: Gl.1 - T.1 - G.1 - VE - PA - G - PD - F.9 - S.REM. Ore: dalle 19,20 alle 20 (v. p. p.) — 20,15: Trasmissione dal Teatro della Moda di Torino: «Francesca da Rimini» di E. Zandonai — Negli intervalli: I. F. T. Marinetti, Acerbi, «L'Italia», «Futurismo mondiale»: L'aeropittura di guerra del futurista Crali trionfa alla Biennale di Venezia — 3) «Adesso i più piccoli», breve di Giovanni Cimmaghi — 21: Radio — Dopo l'opera (fino alle 24): Musica da ballo.

TERZO: F.1 - N.1 - AN - BA - BARI - M.3 - T.3 - G.9) Ore 19: Orchestrina Upica, romagnola diretta dal M.o Ignazio Ittelli — 19,30: Programma di canzoni e melodie — 20 e 20,30 (v. p. p.) — 20,45: ♦ e Circoli»: commedia in tre atti di Guido Cantini, Redigitano: N. Pavese, L. Garavaglia, E. Rocelli, P. Romani, Giulietta De Riso, Tina Calabretta, Anna Arillazeno, Mara Midulli), (anche in questa commedia la vicenda si svolge intorno all'ormai abusato, solito «triangolo», il marito, la moglie, l'amico. Ma l'abuso è soltanto apparente, perchè la vicenda è, più che esteriore, interiore; qui il gioco è esclusivamente di stati d'animo. Enrico, scrittore e romanziere mancato, quando si avvede che il suo sogno d'arte dileguo, si accorge anche che una moglie Mirta, ginnica di sentirsi trascurata da lui e vista dalle comuni delusioni, gli si allontana ogni giorno di più. Sgomento di perderla, decide di trasgredire dalla provincia a Roma, perchè spera che Mirta, destata come dev'essere di una vita nuova, gli torni vicina e amorosa. Ma non avendo i mesi adottati al progetto, si rivolge ad un amico, Nadir, del quale, dubbioso in un primo tempo di un ripetto, ritinta, ma quando, durante un colloquio con Enrico che gli svela anche nelle pieghe più intime le sue angosce e le sue speranze, si convince della sincerità di Enrico, si arrenda con larghezza generosa. Ma a questo drammatico colloquio ha assistito, non vista, Mirta, la quale è attratta sino a un dato punto, che, pentita, confessa e invoca e ottiene il perdono del marito. Il dramma della incomprensione si risolve in un quello di rinnovata vita, che apre a Enrico e a Mirta una via nuova, che dovrebbe ricondurli verso la felicità sognata) — 21,50: Canzoni e ritmi — 22,30-24: P.1 - N.1 - AN - 23,3): Musica da ballo — Nell'intervallo (ore 23): G. Radio.

Giovedì 30 Maggio

PROGRAMMA DEL MATTINO: (I.1 - N.1 - BA.1 - BO - BS - M.1 - T.1 - G.1 - TR - P.1 - PA - G - AN - PD - VE - VR - S.REM - TRIP.) Ore 8: Segnale Orario — G. Radio — 11,50: Musica sinfonica — 12: Rovo. -

GIORNO PROGRAMMA MERIDIANO: (G.1 - N.1 - BA.1 - BO - BS - M.1 - T.1 - G.1 - TR - P.9 - PD - VE - VR - S.RE - TRIP.) Ore 13,20: Musica operistica — 13,1: G. Orario — G. Radio — 13,15: Orchestrina — 14: G. Radio — Cronache del turismo.

(I.3 - PA - G - AN - N.2 - BA.2 - M.2 - T.2 - G.2 - F.2) Ore 12,50: Concerto della violinista Maria Borgo con Klavigeo (pianoforte - dir. Cruderin. Copilla, Grieg, De Falla, Da Vicol — 13: (v. p. p.) — 13,15: Trasmissione della Germania: Concerto di musica leggera — 14: Orchestra da ballo — 14,55: Programma di musica varia — 14,45: G. Radio — 15: G. Orario.

ESTERO

Mercoledì 29 Maggio

OPERE: Ore 19: Madona (Hz 583: m 514,5; kw 50): ♦ Verdi: «Traviata» (Hz 1000: m 299,8; kw 300) — 19,16: Bloccagda (Hz 574: m 522,6; kw 100) ♦ Cavalleria: «I pagliacci» — 19,50: Sofia (Hz 850: m 353,9; kw 100): ♦ Verdi: «Aida». — CONCERTI: 19,30: Lipsia: Orchestrale e baritono — 19: Montecenerì: Festival Drahms — 19,20: Beromunster: Orchestrale (compositori di Mayda) — 20: Konigsberg: Sinfonica — 22: Berlino: Orchestrale — TEATRO: 20: Montecenerì (Hz 1167: m 257.1; kw 10): ♦ Calsoni: «La vedova scaltra», commedia

Spettacoli

Teatro della Moda

Stasera: *Francesca da Rimini*
Domani: l'ultima di *Faust*

Resta confermata per questa sera, alle ore 21 precise, la prima delle due recite straordinarie della *Francesca da Rimini* di Zandonai, concertata e diretta da Tullio Serafin, interpretata da Magda Olivero, protagonista, Alessandro Ziliani e Carlo Tagliabue.

Domani sera, alle ore 20,45 precise, ultima replica del *Faust* di Carlo Gounod, in serata popolare.

ALFIERI

Scandalo sotto la Luna

La Compagnia diretta da Baseggio ha esordito ieri sera rappresentando la nuova commedia *Scandalo sotto la luna* di E. F. Palmieri. Nella rappresentazione della brava Compagnia di Cuneo Baseggio — e col Baseggio ricordiamo la Bertoncello, il Lutovici, la Curli, la Zago, il Diodà — la commedia è stata applaudita calorosamente, più e più volte per ogni atto.

Scandalo sotto la luna si replica questa sera.

CARIGNANO

Stasera: *La serva amorosa* di Carlo Goldoni

AL CARIGNANO ha ieri sera esordito la Compagnia del Teatro Veneziano, diretta da Carlo Micheluzzi, che nella brillante interpretazione della divertente «Gente ridetta» di Goldoni, Gallina, è stata calorosamente applaudita. Questa sera viene ripresa una delle più belle commedie di Goldoni: «La serva amorosa».

VITTORIO

Domani: la Compagnia di operette Durot

Domani sera, con il Passo dei campanelli di Lombardo e Ranzato, inizierà al Teatro Vittorio Emanuele un breve corso di rappresentazioni la Compagnia di operette Durot.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Per la protezione antiaerea

Bisogna comperare la maschera antigas

Le industrie al 30 giugno prossimo — in uniformità alle disposizioni emanate — dovranno essere in possesso del quarantacinque per cento del fabbisogno di maschere antigas per i loro dipendenti; ma si può fin d'ora affermare che tale percentuale è già stata raggiunta, poichè le maschere a tutt'oggi vendute all'industria raggiungono le 120 mila.

Inoltre è fatto obbligo — come è noto — ai padroni di casa provvedere all'acquisto di tre maschere per ogni loro stabile: una per il capo-fabbricato, una per il guardiano del fuoco, ed una per il portinaio, e anche in questo settore si rileva che la grande maggioranza ha ottemperato all'ordine ricevuto.

Risveglio nell'acquisto

Rimangono infine i civili: la gran massa della popolazione per la quale è stata specificatamente preparata la maschera P.O. 38, che importa una spesa limitata. In complesso i cittadini che non sono operai, che non appartengono alle squadre di P.A.A., che nello stabile da loro abitato non svolgono la funzione di capo-fabbricato, di guardiano del fuoco o di portinaio, hanno acquistato a tutt'oggi circa ventottomila maschere. Un numero troppo, troppo esiguo. Infatti 170 mila maschere (comprendendo quelle di tutti i tipi — vendute in una città di 700 mila abitanti sono veramente poche. Eppure la Delegazione torinese dell'U.N.P.A., cui è affidato il compito della propaganda di protezione antiaerea, non ha tralasciato occasione alcuna per indurre i cittadini ad acquistare il primo ed il più importante dei mezzi protettivi nell'eventualità di una aggressione aerea: l'istituzione non ha mancato di illustrare le caratteristiche di questa maschera la cui efficacia è pari a quella dei tipi di maggior prezzo e superiore ai tipi fabbricati all'estero, in ha detto e ripetuto in conversazioni e riunioni, l'ha pubblicato in articoli su giornali ed opuscoli, ha diramato per radio il consiglio di comprare la maschera, acciocchè in nessuna casa manchi.

Nel settembre dello scorso anno si è avuto un certo afflusso di compratori tanto da consigliare, per ragioni di praticità, di allargare la cerchia dei luoghi di vendita della P.O. 38, prima limitata unicamente alla C. 35 (territoriale) solamente all'ufficio del capitano Chiesa in via Po 2, al C.I.M. (Consorzio industrie manufatti) in via Carlo Alberto 19, a tutte le farmacie dell'Alleanza Cooperativa, agli spacci della Provvida e ad altri sei o sette negozi acciocchè i cittadini non avessero ad affollarsi in un sol luogo ed in qualunque quartiere abitassero trovassero un esercizio vicino per l'acquisto.

In queste ultime settimane si è avuto un nuovo risveglio nell'acquisto di maschere, ma in compenso le richieste rimangono ancora molto al di sotto di quelle che dovrebbero essere. E' questo uno strano fenomeno che non si riesce di comprendere. Questa popolazione che solamente pochi giorni fa durante le esercitazioni di protezione antiaerea ha dimostrato con esemplare disciplina alle norme emanate, non comprende l'importanza della protezione antiaerea, la arcana che poi si disinteressa di acquistare la maschera antigas. Non tutta la popolazione ma la grande maggioranza. Pur ammettendo la convinzione che [illegible] venuta in molti, e che [illegible] caso di guerra i gas non saranno usati, dato che nella [illegible] si combatte nel nord e [illegible] gas velenosi non ne sono stati adoperati, il comprare la maschera è sempre un atto previdente, commendevole, vollaimo, anzi senso, pesante, irrespirabile che si aprigiona dagli [illegible] e che il vento può incanalare lungo le vie, chi potrebbe, se non protetto da una maschera [illegible] [illegible] le maschere [illegible] [illegible] [illegible]

Vita nascosta di amici celebri

Il conte Volpi di Misurata

nel suo palazzo sul Canal Grande

(ma lui non c'era...)

VIII

(Dall'inviato di Stampa Sera)

VENEZIA, maggio.

«A Venezia come non si può sentire se non per motivi musicali così non si può pensare se non per immagini».

Riduco l'aforisma D'Annunziano in modo che forse cammeo alla sua fantasticheria e varco la soglia del palazzo dell'Eccellenza Volpi.

Nell'ampio vestibolo dove il mosaico è lucido come le vetrate e le vetrate sono lucide come l'acqua del Canal Grande, un cannone di bronzo, lucido come fosse di cristallo di Murano, slarga la bocca come per inghiottire un sorso di aria lucida.

Un uomo indubbiamente fedele e squisitamente gentile e anche istruito per cascate papaline, si rifiuta davanti a me, nel pavimento specchi su cui vado due: i piedi in pantofole nere contro le pantofole nere, e le due teste distanti: una tronca, nella profondità trasparente del pavimento e l'altra, quella vera, sotto lo scintillio di un lampadario.

C'è la presenza del conte...

Impossibile che il conte di Misurata non si sia. Orchiamolo.

Il cortile è deserto; una vite sostiene e alza pal braccio scuro e nodoso come quello di un negro, fino alla balconata del prima piano, una larga ghirlanda di frondi sotto le quali sono arrivati alcuni colombi di piazza San Marco per narrarsi in solitudine qualche racconto di primavera.

Il conte qui non c'è.

Salgo i larghi gradini di uno scalone tenendomi, per non accedere alcun bisogno, ma così, per sentirne l'antico e morbido calore, ad un passamano di velluto rosso. Nel gran salone settecentesco, di quel settecento veneziano durante il quale gli artigiani riuscirono a scoprire i segreti luminosi delle lacche cinesi, l'ospite non c'è. Forse è nel salone attiguo, in quello degli arazzi. Proseguo. Un negretto in bronzo, riccioto e variopinto tiene garbatamente aperta la porta.

Ohè la presenza del conte Volpi nel quieto dell'ordine, nel piacere dei fiori, ma lui non c'è.

Magari sarà nel suo studio.

Dietro lo scrittoio stile impero, non vedo il pizzo appuntito e gli occhi neri del Ministro di Stato.

Sopra un tavolo, dentro un piatto d'argento e sull'orlo del quale sono segnate le ore in cifre romane, una tartarughina di metallo, nuotando sull'acqua di cui il piatto è colmo, segna il minuto, precisamente come un cronometro.

Prendo delicatamente la tartarughina, la spanto, la porto sull'orlo opposto del piatto e quella lentamente si orienta, si muove e prende la rincorsa puntando un'altra volta la testina sull'ora giusta e contro la quale si ferma, ripausata e soddisfatta.

La testina della tartarughina è palamitata come la mia curiosità e le sfere di un vero orologio, anch'esse palamitate, muovendo, non viste, la trasmigano insieme al tempo, sulla trasparenza fredda dell'acqua.

Il conte Volpi non arriva. Ridiscendo agli ammezzati e trovo il suo recente passaggio nella sua piccola camera da letto, dimessa, quasi umile.

Un mantello bianco, con la croce greca su una spalla e dai risvolti di seta bianca pende dalla spalliera di una seggiola; il mantello dei Cavalieri del Santo Sepolcro. Su un'altra seggiola è deposta l'assisa dorata del Ministro di Stato, su un'altra ancora la divisa di generale della Milizia e sul letto, un po' alla rinfusa, si contendono lo spazio un cappello alla «Cobbia», un kubino e una magicstrina. Ecco, il volto del conte Volpi adesso me lo figuro sotto quella maggiostrina. Tante volte l'ho veduto con quel copricapo che lui non ha mai smesso di portare neppure quand'era passato di moda...

Un po' ovunque

L'ospite introvabile è stato qui, certamente alcuni minuti fa, ma in casa non c'è più...

L'ho trovato un po' ovunque, in quell'atmosfera così particolare della città del sogno, nella fastosità dell'uomo d'arte e di gusto, in quella polvere d'oro che entrava nel palazzo dalle finestre aperte sul canale; nell'ordine preciso di tutte le cose: nei fiori, nei mosaici, nei quadri, negli arazzi, in una bandiera strappata alle truppe turche guidando lui, personalmente, quand'era Governatore della Cirenaica una colonna di soldati italiani. Ma lui non l'ho più trovato.

La spietata tartarughina che spinge il tempo nel piatto d'argento con la sua crudele testina calamitata l'ha abbigliato a correre al treno, appena in tempo a prenderlo, quando già si muoveva.

Guardo dal balcone: da una parte il ponte di Rialto, dall'altra la gran curva del Canale. E anche qui ritrovo Giuseppe Volpi, l'uomo più veneziano di tutti i veneziani.

Rifacendomi ancora al gesto, penso come scrisse D'Annunzio di Venezia: «Una città a cui tali creatori (dal Giorgione al Tintoretto) composero un'anima di sogni umani una febbre più violenta di quella che sentiamo talvolta venire verso di noi all'improvviso dall'ombra di un cespite lontano...

Ed appunto da questa febbre che arde Venezia, fiammella apparire quasi un incendio, e sarà il giovane Volpi che parte, almeno così dice un suo attento biografo, verso il Levante, alla ricerca di qualche antica spada o di qualche antico diadema...

Per soli dieci minuti...

Quest'è poesia, penso io.

Poesia quando citando Shakespeare, la sensibilissima Ida Rubinstein, come parlasse nell'orecchio del conte Volpi: «La vostra anima segua le agitazioni dell'Oceano; alla vostra destra ai vostri bei vascelli che, colla loro superba alberatura, vogando sopra i flutti, sembrano i signori, e i primi cittadini del mare, e signoreggiano sulla folla dei minuti naviglii, che offrono loro un umile omaggio passando sospinti dalle loro ali di lino».

Ebbene io, molto semplicemente, l'Eccellenza Volpi l'ho incontrato alla stazione, all'atto di prendere il treno e non ho parlato con lui che dieci minuti: dieci minuti di intensa curiosità da parte mia, dieci minuti di cordialità veneta, ciarpita da lui, con grande e signorile bonarietà a tutti quelli che lo salutavano.

Ad un milite, egli, chiamandolo per nome e puntandogli contro il bastone, promise finalmente, e dopo nove anni, una meritata promozione; ad un portatore di bagagli, bello come un atleta in tunica guerra, chiese notizie della famiglia; ad un gondoliere mise paternamente, senza ostentazione, una mano sulla spalla e gli disse qualcosa di affettuoso nell'affettuoso dialetto che io, purtroppo, non so scrivere.

A me personalmente disse con aperta franchezza: «Parto, mi rincresce, ma non posso dedicarvi che questi dieci minuti. Se volete andare a casa mia, sarà aperta per voi».

Ecco come ho incontrato il conte Volpi di Misurata, Ministro di Stato, Generale della Milizia, Eccellenza, ex-Governatore, industriale, ex-combattente di truppe per la riconquista della Libia, uomo di grande ingegno, di gusto squisitissimo, mecenate di tutti gli artisti, fondatore, credo, della Biennale, la più grandiosa manifestazione europea in fatto di Belle Arti; ideatore delle primizie mondiali della cinematografia. Navigatore, poliglotta, uomo che prese contatto con tutti i grandi statisti viventi; che ebbe il coraggio di combattere vittoriosamente contro i più crudeli finanzieri della City e di Wall Street, per il trionfo della buona causa italiana.

Non ho sentito vicino a lui, ripeto, la voce di Shakespeare, ma quella più grande del nostro Paese, dell'umanità del nostro Paese e del nostro popolo da cui egli trasse origine.

E non ho cercato altro. Se ohè è un benefattore della sua Venezia che ama più di se stesso:

L'Eccellenza conte Giuseppe Volpi di Misurata

tà. Fiabe. Nel senso pieno e carducciano della parola.

L'ho visto per dieci minuti: era vestito di un abito azzurro a righe chiare, aveva in capo il solito suo lobbia a falde piuttosto larghe, e poi l'ho ritrovato vivo e completo, nella sua casa nella quale tutto parla e ricorda Venezia, dalla sontuosità delle sedie dissemintate sulle sue pigiole della sua camera da letto, alla delicatezza dei fiori nei cristalli di Murano.

Poi il treno è partito e l'Eccellenza, affacciandosi al finestrino, ha risposto con un largo, cordiale saluto a quelli che lo salutavano.

La vita nascosta di Giuseppe Volpi l'ho trovata nel raccolto silenzio del palazzo del Canal Grande, così come l'ho descritta.

Ernesto Quadrone

Freddo stoicismo di uno sfortunato frenatore

Caduto con le gambe sotto il treno subisce l'amputazione degli arti senza un lamento raccomandando solo di non far sapere nulla alla madre

Caluso, mercoledì sera.

Verso le ore 14 di ieri, nel tratto Mercenasco-Candia, Sergio Giuriola fu Giuseppe, d'anni 22, da Costa di Rovigo, in servizio di frenatore sopra un treno merci, scivolava accidentalmente andando a finire sotto il convoglio e riportando le stritolamento delle gambe. Nessuno si accorgeva dell'accaduto, così che il disgraziato rimaneva per parecchio tempo privo di soccorsi. Con presenza di spirito ed eccezionale fortezza d'animo il Giuriola riusciva però, con le cinghia dei calzoni ed un fazzoletto, a fermare l'abbondante emorragia.

Soltanto dopo circa tre quarti d'ora alcuni contadini ne intendevano i lamenti ed accorsi sul posto, davano immediata notizia del caso al Capo stazione di Candia, che riusciva a far fermare il treno viaggiatori in arrivo, a far caricare il ferito ed a farlo portare a Caluso.

Qui all'Ospedale Civile, il poveretto subiva l'amputazione di tutte e due gli arti con ammirevole stoicismo, senza dare un lamento, solo preoccupandosi di raccomandare non lo facessero sapere a sua madre, insegnante elementare in qual di Ravigo. Data la grande quantità di sangue perduto e malgrado le trasfusioni praticate, le condizioni del Giuriola sono disperate.

45.000 lire di preziosi sottratti da un'oreficeria

Milano, mercoledì sera.

Ignoti ladri, facendosi probabilmente chiudere entro lo stabile di via Vitruvio 30 la sera prima, nella notte hanno attaccato con successo la porta del retrobottega raggiungendo il negozio di oreficeria e orologeria della ditta Luigi Konstera. Sono stati così rubati orologi, catene e altri oggetti preziosi per un valore complessivo di circa 45 mila lire.

Questa mattina i commessi, recatisi ad aprire il negozio, hanno fatto la scoperta

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

L'America e la guerra

Progetto per l'aumento degli aerei a diecimila

L'insediamento di una Commissione per la difesa nazionale - Un incrociatore a due eliche in viaggio per Lisbona

«La guerra non durerà a lungo», dice Ford

Washington, mercoledì matt.

Il Presidente Roosevelt ha nominato una Commissione per la difesa nazionale composta di sette membri esponenti dell'industria del commercio e della finanza. La Commissione inizierà la sua attività domani con una riunione che sarà presieduta da Roosevelt.

La Camera ha approvato un provvedimento che ha per oggetto l'aumento degli apparecchi della aviazione e l'accelerazione delle costruzioni navali. Secondo il progetto, il numero degli aeroplani dei vari tipi dovrà raggiungere un totale di almeno 10 mila. Il provvedimento è stato presentato ora al Senato.

Il Ministro della Marina annuncia che l'incrociatore Vincennes e i cacciatorpediniere Simpson e Vrinston sono in viaggio per Lisbona. Ha soggiunto che le navi non hanno il compito di scortare convogli ma solo quello di proteggere gli interessi americani.

In un'intervista concessa a giornalisti, il noto magnate dell'automobile, Henry Ford ha dichiarato di essere dimidente nei riguardi del programma di armamenti degli Stati Uniti, poichè misure difensive di tali dimensioni sono in parte tempo misure di guerra e, come tali, servono a dare appoggio ai fautori di guerre internazionali, i quali delle guerre sono i profittatori.

Ford ha detto che in realtà la «Quinta Colonna», di cui tanto si parla attualmente, è costituita dagli ambienti finanziari, che svolgono una propaganda a favore della guerra.

Il magnate dell'automobile ha dichiarato di essere convinto che la guerra europea non durerà a lungo e che gli Stati Uniti non debbono essere implicati nel conflitto.

Ford ha constatato che forti pressioni vengono esercitate da più parti per trascinare gli Stati Uniti nel conflitto e che il programma di armamenti comporta grandi rischi. Tuttavia egli si è manifestato convinto che l'America potrà salvaguardare la propria pace.

Wendell Willkie, noto industriale che è in evidenza per una possibile candidatura alla presidenza, parlando ad Akron (Ohio) ha proposto che Cordell Hull chieda agli Alleati, in nome del popolo americano, quale peso avrebbe un eventuale corpo di spedizione americano nella ulteriore condotta della guerra.

Ribasso della sterlina alla Borsa di New York

New York, marc. mattino.

La Borsa di Nuova York, in seguito alla notizia della capitolazione belga è stata male influenzata e vi è avuta una nuova corsa al ribasso.

I titoli caddero, perdendo fino a otto dollari per azione. Il nuovo ribasso della sterlina ha raggiunto sino a più di sette cents. Si sostennero solo i buoni e le obbligazioni federali.

Piroscafo germanico partito dal Brasile

con un carico di gomma

Rio de Janeiro, mercoledì matt.

Il vapore tedesco Kensingberg, che dall'inizio della guerra si trovava nel porto brasiliano di Belem, è partito ieri improvvisamente.

Il comandante ha dichiarato che se potrà raggiungere l'alto mare, egli spera di poter arrivare in Germania. La nave trasporta un carico di gomma del valore di cinquantamila dollari, pari ad oltre quindici milioni di lire italiane.

Italia e Giappone

Un messaggio di Sato alla Città di Roma

Roma, mercoledì sera.

Sul punto di partire da Roma, l'Eccellenza Ambasciatore Sato, capo della Missione giapponese ha rivolto alla Città di Roma il seguente messaggio di addio e di ringraziamento:

«Si trascorsa appena una settimana da quando siamo sbarcati in Italia; ci sembra però di essere i vostri ospiti da un mese, perchè alla tradizionale cordialità romana si aggiunge una accoglienza così cordiale da parte tanto delle autorità quanto del popolo d'Italia che ci siamo subito sentiti come in casa nostra. Vorrei dire a ognuno di voi quanto siamo stati commossi; ma non potendolo fare, vi rivolgo qui — a nome anche di tutti i miei colleghi — l'espressione della nostra sincera gratitudine. Abbiamo avuto l'onore di essere ricevuti in udienza dalla Maestà del Re Imperatore, dal Duce, abbiamo conversato con il conte Ciano, i Gerarchi del P.N.F. e altre importanti personalità; abbiamo visitato tutte le belle istituzioni tecniche, politiche e sociali, constatato l'opera immensa di fede, di ordine che l'Italia fascista ha realizzato sotto l'impulso magnifico del suo Duce, ammirato l'ardore patriottico e della disciplina con le quali la Nazione italiana attraversa queste ore così gravi.

«La nostra Missione, uno degli scopi della quale è di rafforzare i legami economici fra i nostri due Paesi, sta ora per iniziare un giro nell'Italia settentrionale, alla ricerca dei mezzi atti a realizzare una cooperazione armonica e a stabilire una corrente di più larghi scambi. Sono convinto che anche in questo settore una corrente di più larghi scambi sarà coronata da successo per il maggior bene dei nostri due popoli, sotto gli auspici dell'amicizia che unisce l'Italia al Giappone».

I paracadutisti conquistatori di Maestrich

E' con l'occupazione della città olandese di Maestrich, nel Limburgo, che ha avuto inizio la travolgente avanzata in Belgio. La conquista della città è avvenuta ad opera di un forte contingente di paracadutisti, che, lanciatisi dal cielo, hanno colto alle spalle i difensori della città. Nella foto i paracadutisti mentre attraversano la città conquistata.

I "Fedeli della terra,,

A colloquio col mezzadro di Gassino

a cui è stato conferito il 1° premio

150 anni di lavoro su lo stesso podere - Un giorno che non sarà dimenticato mai - L'attestato e la busta che vennero dalle mani del Duce

(Dal nostro inviato)

Gassino, mercoledì sera.

Il ritorno da Roma, dove si era recato per ricevere dalle mani del Duce l'ambita onorificenza di fedeltà alla terra, del mezzadro Alberto Lango è stato per Gassino un grande avvenimento.

Quegli abitanti, che condividono col vecchio contadino la gioia e l'orgoglio dell'alto riconoscimento, hanno voluto che il ritorno del Lango avesse un'accoglienza trionfale e, quando il mezzadro è sceso dalla vettura, le bande circondato esclamando e trepestandogli di tali e tante domande che il... malcapitato non ha trovato altro scampo che rifugiarsi, esterrefattissimo, nella sua cascina.

Affollo bianco del lungo viaggio, il Lango si è subito preoccupato dei suoi lavori quotidiani e stamane, quando lo abbiamo visto, a capo scoperto sotto la pioggia che scendeva a dirotto, era indaffarato attorno alla concimaia. Ci ha accolto con molta cordialità.

— Anche voi siete venuto per chiedere del mio incontro col Duce?

Nel dir ciò i suoi occhi brillavano di gioia e di orgoglio:

— Venite.

Ci ha accompagnato in casa dove la moglie sorvegliava il pasto appeso al caminetto e ci ha messo sotto gli occhi l'attestato che il Duce stesso gli aveva consegnato con le due buste contenenti l'una mille lire e l'altra cento lire.

— Il denaro — ha soggiunto il mezzadro — l'ho portato alla Banca e non lo toccherò mai... Lo lascierò ai miei figli, in un libretto speciale perchè me lo ha detto Lui!

— E anche le buste — ha proseguito — le terrò care. Esse testimoniano il più bel momento della mia vita.

Anche la moglie del Lango si è avvicinata a noi e pulitasi accura-

Alberto Lango

tamente le mani col grembiule, prende le due buste riguardole fra le mani con rispetto e religiosità.

Il Lango ha 69 anni ma tutti non li dimostra. E' nato su quella terra e a quella terra ha dato tutto il meglio di se stesso. Proviene da generazione gagliarda e longeva. Il padre morì a 74 anni e la madre a 91. Egli ha l'aspetto dell'uomo che vivrà a lungo.

— Secondo i documenti che ho potuto raccogliere e presentare alla Commissione — riprende il Lango — risulta che la mia famiglia lavora da più di 150 anni sul fondo della cascina Fei e l'avvocato Palazzi ma in realtà sono 378 anni che essa ha il privilegio su questo podere.

— Avevate mai visto il Duce?

— Oh, sì! Anche l'ultima volta che venne a Torino. Ma di lontano. Domenica, invece...

Il Lango si interrompe. Ritorna che ogni volta che la sua mente rievoca l'episodio romano, l'emozione è più forte della sua parola. Lo incoraggiamo a proseguire.

— Il Duce — soggiunge con voce tremante — mi ha guardato negli occhi e mi ha salutato col braccio teso... Io resto rimasto lì a guardarlo... L'ho salutato anch'io e non mi sarei più mosso di lì se qualcuno non mi avesse pregato di ritornare al mio posto...

La moglie gli si è avvicinata e lo accarezza. La sua libera tremanti, si rischiarano. Un sorriso di luce ne esce. Dice:

— Sono tanto felice!

Queste parole non fanno parte dell'intervista.

Gino Mazzoni

Noto campione sportivo

che perde le gambe finendo sotto un treno

Como, mercoledì sera.

Di un grave infortunio è rimasto vittima il giovane concittadino Edoardo Andreoli, di anni 25, assai noto nel campo sportivo nazionale perchè valoroso marciatore della Comense 1872 e già distintosi in numerose competizioni. L'Andreoli, che è appartenente alla Milizia Ferroviaria, mentre si trovava in servizio alla stazione di Lambrate è caduto accidentalmente sotto un treno, riportando l'amputazione delle gambe e di quattro dita di una mano. Il disgraziato è stato trasportato all'ospedale di Milano in gravissime condizioni.

ALLE ASSISE DI VERONA

14 anni ad un delinquente per tentato omicidio

Verona, mercoledì sera.

Si è chiuso alla nostra Corte di Assise il dibattimento contro Marino Secondo Foroni fu Vincenzo, di 44 anni, da Valeggio sul Mincio, responsabile di tentato omicidio aggravato nella persona dell'appuntato dei RR. CC. Ugo Alpe, contro il quale sparava 6 colpi di rivoltella. Coi Foroni sono comparsi Vittorio Ferrari, Giacomo Tessa, Giovanni Falavigna, Stefano Vaglielo, Antonio Serpellini, Giovanni Codegnola, il primo imputato di furto aggravato e gli altri di avere favorito e aiutato il Foroni a sfuggire le ricerche della Polizia.

Dopo la requisitoria del Procuratore generale che chiedeva la condanna del Foroni a 21 anni e 6 mesi di reclusione, la Corte emetteva la seguente sentenza: al Foroni 14 anni e 6 mesi di reclusione, 1500 lire di multa, interdizione perpetua dai pubblici uffici, due anni di soggiorno in casa di lavoro e pena scontata; a Ferrari 8 anni e 1000 lire di multa col condono di due anni; al Colognola 14 mesi, al Falavigna 12 mesi, al Vaglielo 9 mesi, al Serpellini 8 mesi di reclusione e 16 mesi di arresto. Il Vescia infine è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Gli sfugge il remo di mano cade in acqua e annega

La misera fine di un ragazzo - L'arresto del gestore di un imbarcadero

Vicenza, mercoledì sera.

Una mortale disgrazia è accaduta al lago di Fimon. Due giovani studenti della città avevano noleggiato una barca, per fare una gita. Mentre l'imbarcazione era al centro del lago, al dodicenne Giulio Meggiolan sfuggiva il remo per avere mancato il colpo sull'acqua. Per lo slancio il giovane, perduto l'equilibrio, finiva nel lago e vi annegava.

E' stato arrestato il gestore dell'imbarcadero, Antonio Sedin per avere noleggiato la barca a ragazzi di età inferiore a quella stabilita dalla legge.

Un terribile calcio

STRADELLA. — Il ragazzo Dennis Scarioborsari, di 10 anni, dimorante alla località Pomelo, recatosi nella stalla riserva, ha forse ricevuto da un vitello, che gli precedeva la fressura della gamba sinistra.

IN VATICANO

L'Ambasciatore Attolico

presenta le credenziali

La benedizione papale al Sovrano, al Duce e all'Italia - Un'ora di colloquio

Roma, mercoledì sera.

(*G. C.*) - Stamane, alle 9,30, il nuovo Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Eccellenza Bernardo Attolico, ha presentato le Lettere Credenziali al Pontefice.

Quattro automobili vaticane, che lasciano i gagliardetti italiani e pontificio e che avevano a bordo tre camerieri di spada e cappa e un bussolante, hanno rilevato l'Ambasciatore nella sua villa a via di Porta Latina insieme col consigliere, comm. Rizzo, e il primo segretario, marchese Zilli.

Alle 9,25 il breve corteo automobilistico giungeva nel cortile di San Damaso, dove ha ricevuto i primi onori da un plotone della Guardia Palatina. Per l'ascensore, l'Ambasciatore col seguito è salito all'appartamento pontificio, dove al suo inizio, e cioè nella Sala Clementina, si trovavano a casequarto il Segretario della Congregazione dei Cerimoniale, mons. Nardone, e un cameriere di spada e cappa.

Nella sala d'angolo l'Ambasciatore è stato poi incontrato dal maestro di camera di S. S., mons. Arnolfo Mella di Sant'Elia, mentre nelle stanze interne si trovava in corte del Pontefice, ecclesiastica e laica.

Il Pontefice ha ricevuto l'Ambasciatore nella sala del trono. L'Eccellenza Attolico, nel presentare le Lettere Credenziali ha pronunciato brevi parole, esprimendo il suo vivo compiacimento per essere stato scelto a ricoprire l'importante carica.

Il Pontefice ha risposto con elevate parole, esprimendo il suo compiacimento al nuovo Ambasciatore e il suo augurio per il fedele adempimento della sua missione e ha concluso benedicendo l'Ambasciatore e incaricandolo di portare la sua benedizione al Re e Imperatore, al Duce e a tutta la Nazione italiana.

Dopo la presentazione del seguito, è seguito il colloquio privato nella biblioteca. Il Papa ha trattenuto a colloquio l'Ambasciatore per un'ora.

Dopo l'udienza pontificia e la rituale foto del gruppo fotografico coi dirigenti politici, l'Ambasciatore ha fatto visita al Cardinale Segretario di Stato ed è poi disceso nella Basilica Vaticana per la tradizionale visita alla tomba di San Pietro, ricevuto da una deputazione del Capitolo di San Pietro.

Questa sera alle ore 18 il Cardinale Segretario di Stato ricambierà la visita all'Ambasciatore.

I Sovrani visitano l'Istituto di Sanità

Roma, mercoledì sera.

Il Re Imperatore e la Regina Imperatrice si sono recati questa mattina alle 10 a visitare l'Istituto di Sanità pubblica al viale Regina Margherita.

Ricevuti dal direttore generale della Sanità Pubblica e dal direttore dell'Istituto, i Sovrani hanno visitato i vari padiglioni della chimica, della batteriologia, della epidemiologia, della malariologia e della biologia, compiacendosi per l'ottimo andamento dell'Istituto.

All'uscita dall'Istituto, i Sovrani sono stati salutati da una calorosissima manifestazione della folla che si era frattempo al cui schierata nelle adiacenze.

A Palazzo Venezia

Problemi artigiani esposti da Piero Gazzotti

Roma, mercoledì sera.

A distanza di pochi giorni dalla udienza concessa ai dirigenti nazionali e provinciali dell'artigianato, il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il presidente della F. N. Fascisti Artigiani e dell'Ente Nazionale per l'Artigianato e Piccole Industrie, Piero Gazzotti, il quale Gli ha riferito in merito ai voti delle categorie artigiane per quanto concerne la previdenza dell'artigianato e la disciplina dell'esercizio dell'attività artigiana.

Il fascista Gazzotti ha inoltre riferito sulla disciplina e sullo sviluppo dell'apprendistato nelle aziende artigiane e sul potenziamento dei servizi per l'Ente Nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie.

Il Duce ha esaminato le proposte che Gli sono state presentate, assicurando che saranno impartiti ai competenti organi le direttive per lo studio e l'attuazione dei provvedimenti atti a sviluppare organicamente l'assistenza del regime a favore delle categorie artigiane.

Un aumento di paga nel nuovo contratto degli idro-elettrici

Roma, mercoledì sera.

Le competenti organizzazioni sindacali di categoria hanno convenuto di prorogare al 30 aprile 1942 la scadenza del contratto di lavoro vigente per gli operai delle aziende elettriche maggiori, provvedendo contemporaneamente perchè a far data dal 1° giugno prossimo le paghe contrattuali e di fatto godute dai lavoratori siciliano aumentate del 8,50%.

Incidente stradale

CASALE. — Il motociclista Lodovico Scaglioti precipitando da una scarpata riportò gravi lesioni al basso e la frattura complessa della gamba destra.

Cade dal tram

RIVAROLO LIGURE. — Cadendo dal tram si è prodotto gravi ferite il viglie Antonio Attilio, di 45 anni. La sfortunata ha avuto per circa un mese

Gli scrupoli di una ladra e uno strano nascondiglio

Milano, mercoledì sera.

Due mesi or sono la giovane operaia Flora Dus, proveniente da Torino, ottenne ospitalità dai suoi cugini, dovendosi trattenere qualche giorno a Milano. Gli ospiti, che sono pranzi-orologiai, suddividono in un armadio della casa di abitazione una parte della merce. Un bel mattino la ragazza, vinta dalla tentazione, prese quattro orologi e un astuccio di presumibile del valore di parecchie migliaia di lire e si allontanò.

Arrestata, restituì gli orologi, negando di avere rubato altro. Senonchè in camera di sicurezza della Questura essa si trovò con la pregiudicata trentenne Elisa Cora, arrestata per furto di lana commesso in un albergo cittadino, e le consegnò un astuccio di preziosi perchè glielo custodisse. Dopo qualche tempo, però, presa dallo scrupolo, la Dus completò la sua confessione, dichiarando che gli oggetti mancanti potevano essere trovati presso la sua occasionale compagna di sventura, cosa pure in carcere.

Si provvide immediatamente all'interrogatorio della Cora, che finse di cascare dalle nuvole. Una perquisizione accurata nella cella e sulla sua persona dette esito negativo. La cosa cominciava a sembrare quanto mai strana, ma più strano apparve il nascondiglio al quale finalmente si arrivò con una visita di natura molto intima. Tanto la Dus quanto la Cora sono comparse stamane davanti alla 13.a sezione del Tribunale per rispondere la prima di furto, l'altra di ricettazione. Sono state condannate la Dus a un anno e due mesi di reclusione e 1200 lire di multa; la Cora a un anno di reclusione e 1200 lire di multa.

Avviso a chi tocca

Sapete che il cronista dei giornali riceve molte confessioni dal pubblico. Il non tutte sono da rimandare in pubblico. Ma questa può interessare molte persone. Un nostro intelligente amico ci ha fatto questo accorato sfogo: In una certa occasione ho potuto fare dei piaceri a diversi amici e conoscenti, che, per quel tanto di tangibile segno di gratitudine, hanno avuto il bel gusto di mandarmi svariati doni tra i quali: mazzi di fiori, sopramobili, guanti, cravatte e simili cosarelle. Notate bene: tutti sanno che io sono un buon fumatore e nessuno s'è pensato di mandarmi una scatola di ottime Macedonia extra. Immaginate che cosa significa per un buongustaio del tabacco un dono di così squisite sigarette. Vi dico francamente che è incredibile come tanta gente non pensi che tra i doni più gradevoli, le sigarette, e specialmente le Macedonia extra, sarebbero graditissime.

Anno 74 — Mercoledì 29 Maggio 1940 — STAMPA SERA - Anno XVIII — Num. 129

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Gli sguardi di un popolo sulle rive di un fiume

Weygand ha il suo "piano,,

ma sulla Somme ci sono anche i germanici

Il febbrile apprestamento delle difese in attesa del nuovo urto - Le conseguenze militari e diplomatiche della capitolazione belga

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, mercoledì sera.

Cecchè si voglia sostenere da parte di coloro che oggi vilipendono un Re che ieri esaltavano, conviene rimanere nell'essenziale, come fa il direttore del *Figaro* — il solo che non si perda in contumelie — scrivendo che « in questa sciagura, le lagnanze, i rimpianti, i commenti impazienti, non possono cambiare in meglio la situazione ».

La situazione

Quest'ultima, come si presenta ora?

La resa dell'Esercito belga ha privato gli alleati di circa trecentomila combattenti. Essa, inoltre, ha fatto crollare il dispositivo che sosteneva all'ala sinistra la resistenza franco-britannica nel nord. Essa, infine, ha abbandonato ai tedeschi il controllo immediato di Ostenda e, senza dubbio, la maggior parte della costa belga.

La resa apre da Ypres la strada di Dunkerque.

Si conferma, come dicevamo ieri, che Weygand prosegue attivamente, febbrilmente, nell'organizzazione sulla Somme e sull'Aisne e portando il tempo durante il quale potranno ancora resistere i franco-britannici nelle Fiandre, gli sarà prezioso, anche se breve, per spingere innanzi la sua organizzazione.

Il collaboratore del *Journal* esclude che l'idea della resa possa sfiorare la mente dei capi militari francesi e britannici; d'altra parte lo stesso collaboratore militare, generale Duval, non si dissimula quali movimenti difficili debbano effettuare senza ritardo i suddetti capi per svincolarsi e ritrovare la loro libertà di manovra.

Bisogna però fare i conti con i tedeschi, i quali, nelle ultime ventiquattro ore, hanno moltiplicato i loro attacchi sul fronte ovest, al nord della Lys.

Secondo le affermazioni francesi, Dunkerque sarebbe tuttora in mano degli alleati, mentre a Calais la situazione sarebbe imprecisa, in quanto che dei combattenti si troverebbero ancora alla porte della città e forse nell'interno del porto.

Queste giornate, sia per la situazione presente che per le prospettive dell'avvenire, sono cariche di inquietudini. La linea di resistenza sulla Somme e sull'Aisne, per costruire la quale lavora da otto giorni il generale Weygand, assume pertanto una grande importanza.

La prossima offensiva

Per l'*Epoque*, la resa di Re Leopoldo è un grande disastro anche nel campo diplomatico, perchè — tra l'altro — non ha potuto non avere le ripercussioni più spiacevoli. Sul piano militare, aggiunge l'*Epoque* — la situazione degli eserciti inglesi e francesi nel Belgio, già difficile prima del grave colpo di ieri mattina, è ora compromessa. Per conseguenza il direttore del suddetto giornale pensa che sia imminente una offensiva tedesca avente per obiettivo Parigi e che, contemporaneamente ad essa, Hitler provvederà a lanciare una offensiva di pace.

Il signor Paul Raynaud e Giorgio Mandel, nonchè De Kerillis, hanno il dovere di prepararsi alla suddetta eventualità la quale è offrirà senza dubbio l'occasione di misurare la estensione delle complicità segrete di cui la Germania può disporre in certi circoli del nostro Paese ».

NOTA. — (n vari punti del servizio di corrispondenza la censura francese ha operato dei « tagli » per semplicistico sorcantadue righe, senza che sia specificato in quali punti « tagli » sono stati fatti.

F. dal Padule

Le motosiluranti germaniche

Impressionante visione di una delle numerose e pericolosissime moto-siluranti che la marina del Reich ha lanciato nel servizio di attacco e di pattuglia nelle ristrette acque della Manica. Si vedono distintamente i lanciasiluri prodieri, che costituiscono con i loro ordigni la più temibile arma della piccola unità.

Leggi draconiane a Bucarest

La zona petrolifera militarizzata

Straordinarie precauzioni verso gli stranieri per evitare atti di sabotaggio

Bucarest, mercoledì sera.

La notte scorsa i Ministeri della Difesa nazionale e dell'Interno hanno annunciato che da stamane è vietato a tutti gli stranieri indistintamente di entrare e di circolare con qualsiasi mezzo di locomozione nella zona petrolifera della vallata del Prahova, nelle città e nei porti di Giurgiu e di Costanza.

Tutte le autorizzazioni accordate in precedenza si intendono annullate e gli stranieri che sono addetti ai lavori petroliferi devono possedere una speciale carta di identità che sarà immediatamente in vigore.

Vengono anche annullati tutti i porti d'arma concessi ad abitanti della zona petrolifera; le armi, le munizioni e gli esplosivi che si trovano in possesso di chicchessia devono essere consegnati nel termine di 24 ore fino alle sera del 30 maggio alle autorità di polizia.

Gli ingegneri romeni impiegati nelle imprese petrolifere vengono posti da oggi a disposizione delle autorità militari nell'interesse della sicurezza della zona petrolifera.

Queste disposizioni, di una severità che non ha precedenti in Romania, sono state adottate dalle autorità per evitare eventuali attentati o atti di sabotaggio contro i pozzi e le industrie petrolifere da parte di stranieri.

Inoltre la militarizzazione degli ingegneri romeni impiegati nelle aziende petrolifere tende a creare una guardia nazionale in quelle aziende a capitale e con dirigenti stranieri, che potrebbero essere tentati per ragioni politiche ad arrecare sensibili danni alla produzione petrolifera romena mediante la distruzione di sonde.

Immutati rapporti tra Bulgaria e Intesa Balcanica

Sofia, mercoledì sera.

In questi ambienti bene informati si apprende che la Bulgaria non parteciperà ai lavori della conferenza economica dell'Intesa Balcanica che si terrà il 1o giugno a Belgrado.

Negli stessi ambienti si sottolinea che la posizione della Bulgaria verso la Intesa Balcanica è e resta immutata.

Le truppe francesi rinchiuse nella "sacca,, invitate alla resa dalla radio tedesca

Nessun accenno agli inglesi

Berlino, mercoledì sera.

In questi ambienti si dice che radio messaggi sono stati inviati alle truppe francesi chiuse nella sacca delle Fiandre coll'intimazione di arrendersi immediatamente sotto pena di essere annientate.

Si considera significativo il fatto che l'appello, in lingua francese, non contiene accenno alcuno ai soldati inglesi, pure chiusi nella sacca, mentre riconosce in termini cavallereschi il valore dei soldati francesi.

Sgombero di bimbi dall'Inghilterra Meridionale

Londra, mercoledì sera.

Il Governo ha deciso lo sgombero dei bambini da 13 città del Kent, del Suffolk, dell'Essex e del Norfolk e nello stesso tempo di avviare 8000 bambini di Londra verso il Galles del Sud ed il Midlands.

Fortissimi aumenti nei prezzi degli alimentari in Inghilterra

Stoccolma, mercoledì sera.

I corrispondenti dei giornali svedesi segnalano che i prezzi delle derrate alimentari in Inghilterra hanno un nuovo fortissimo aumento.

Due figli del generale Denain morti in combattimento

Parigi, mercoledì sera.

Due figli del generale Denain sono morti al fronte, annuncia il « Petit Journal ». Essi sono l'Aiutante pilota Jacques Denain, ucciso in combattimento aereo durante una grande ricognizione, e il sergente pilota Jean Denain, ucciso il 25 Maggio egualmente al ritorno da un volo di ricognizione.

Vapore svedese affondato da una mina

Stoccolma, mercoledì sera.

Il vapore svedese « Rotsten », in rotta per Göteborg, ha urtato contro una mina ed è affondato nel Kattegat meridionale. I sedici uomini dell'equipaggio sono stati salvati.

Misterioso suicidio presso Bucarest

Bucarest, mercoledì sera.

Sulla strada ferrata Bucarest-Giurgiu è stato trovato stamane un cadavere orribilmente sfracellato dal treno, identificato più tardi per quello di un tal Dumitru Florescu, corrispondente presso la ambasciata romena di Parigi. Non si conoscono ancora le cause della disgrazia ma si pensa non escluda trattarsi di suicidio in relazione con l'attività svolta dal Florescu.

Coulondre a Berna

Agrodolci rilievi svizzeri

Berna, mercoledì sera.

L'arrivo del nuovo Ambasciatore di Francia a Berna, Coulondre, desta naturalmente vasto interesse, sia per il momento in cui si verifica, sia perchè egli proviene da missioni non facilmente dimenticabili. Si rileva che Ambasciatore a Mosca prima a Berlino poi, egli non ha certo dato prova di conoscere troppo bene i paesi presso i quali era accreditato.

Le celebrazioni dell'annuale di Curtatone

IL RAPPORTO A ROMA

dei Comandanti delle Legioni universitarie

La Milizia Universitaria monta la guardia d'onore a Palazzo Venezia (Telefoto da Roma a STAMPA SERA)

Roma, mercoledì sera.

Con austere manifestazioni e riti militari, particolarmente significativi nell'attuale ora storica, viene celebrato oggi in tutta Italia il 18° annuale della Milizia universitaria.

I fieri reparti che costituiscono la più bella espressione della giovinezza italiana, studiosa e guerriera, preparata alle lotte possenti e sapienti nel campo intellettuale e pronta alla non metaforiche battaglie per proteggere con le armi il destino dell'Italia, riassumono nel motto gettato dal Duce: « Libro e moschetto » lo spirito e i propositi della Rivoluzione.

A Roma la Legione universitaria, che ha l'onore di intitolarsi a Benito Mussolini, ha iniziato la celebrazione stamane alle 9 alla Città Universitaria con un rapporto tenuto dall'Ispettore dei reparti universitari al Comandante di Legione, di Coorte universitaria, e agli ufficiali convenuti nella Capitale.

Un Battaglione di scorta, al comando del centurione Bellazzi, ha poi lasciato la Città Universitaria diretto a Piazza Venezia, dove i camerati universitari hanno montato la guardia a Palazzo Venezia. Una compagnia si è poi distaccata dal Battaglione con labaro e musica per deporre una corona sul Sacrario dei Caduti fascisti a Palazzo Littorio.

Alle 11, la stessa compagnia si è recata al Comando Generale della Milizia per deporre un'altra corona nel Sacrario.

Tutti gli ufficiali delle Legioni esistenti a Roma si sono adunati alle 18,30 al Circolo delle Forze Armate.

Questa sera, alle 19, avrà luogo a Piazza Venezia il cambio della guardia.

Travolgente lotta nell'undicesima tappa del Giro

Coppi giunge solo a Modena

Il piemontese sbaraglia tutti in salita, compie 100 Km. da solo e conquista la "maglia rosa,,

ORDINE D'ARRIVO

1. **COPPI FAUSTO alle ore 17,15'10", che copre i 184 chilometri della tappa Firenze-Modena in ore 6,35' e 16", alla media oraria di Km. 33 circa;**
2. **BIZZI a 3,45";**
3. **BARTALI;**
4. **CRIPPA;**
5. **MARABELLI;**
6. **DICCELMANN;**
7. **COTTUR;**
8. **DIDIER;**
9. **DESTEFANIS;**
10. **a 5'20" Vicini, Canavesi, e Rogora.**

La « maglia rosa » passa a Coppi.

La battaglia sotto la pioggia

(Dall'Inviato di STAMPA SERA)

Modena, mercoledì sera.

Ieri, mentre una calura già troppo estiva incombeva su Firenze, sono stati molti i corridori e gli accompagnatori che hanno invocato una spruzzata di pioggia. « Verrebbe giù un po' d'acqua — si diceva — a togliere questo caldo dell'aria e a fugare la polvere che troveremo sulle strade asfaltate dell'Abetone e delle altre salite della Firenze-Modena!... ».

Il desiderio è stato esaudito, anche se un po' in ritardo. Stamani, infatti, piove fitto fitto, sino dall'alba.

Una tappa dura

Chi si sente bene in gambe ed vede così offerta una magnifica occasione per attaccare chi non è a posto, fisicamente e moralmente. Per Bartali, ad esempio, che ha bisogno di caldo e sole per far guarire il suo sciatacciamento muscolare (a proposito, lo sapete che da Napoli a qui è stato curato in modo diametralmente opposto a quello richiesto dalla sua posizione che lo tormenta?) la tappa odierna dovrebbe fornar particolarmente faticosa. Ecco quindi l'occasione buona per un Valetti ormai rimesso completamente e per un Vicini di attaccarlo decisamente e nel contempo per sincerarsi se le posizioni di Mollo, di Canavesi e di Coppi non offrono breccia nella loro difesa.

La tappa, dal più al meno, sapete già com'è. Si tratta di 184 chilometri, che soltanto nei 30 iniziali, da Firenze a Pistoia, e nei 15 finali, da Formigine all'arrivo, sono in pianura; tutto il resto è salite e discese con in mezzo la vetta, a 1388 metri, dell'Abetone, seguita dall'erta di Baricazzo. Un terreno di gara quindi azzitissimo agli scalatori agili ed ai corridori che amino la lotta convulsa.

E' con queste premesse che ci si ritrova tutti al Velodromo Pantecchi (quale miglior pista, se non quella del Serta per l'arrivo della tappa di ieri l'altro, sarebbe stata questa!) dove sono fissate le operazioni di partenza.

All'avvicinarsi dell'ora della partenza, però, si diffonde sul cielo un po' di chiarore e la pioggia cessa. E' cosa di poco o si annuncia il ritorno del bel tempo? Nessuno azzarda previsioni.

Verso le salite

Vengono segnalati all'ultimo momento due vitiri: Bucci e Babini non partono da Firenze. La compagnia dei corridori viene, quindi, ridotta a sessantasette unità, che si schierano, agli ordini del signor Vasco Magrini, presidente del Comitato provinciale del Coni in rappresentanza del Federale, nel piazzale di Ponte alle Mosse.

Qualche previsione sulla corsa? Mollo crede che a Modena si arriverà in gruppo. Vicini dice che i primi saranno quattro o cinque. Valetti è sicuro di una dura scalata. Vedremo chi avrà ragione. Per ora, sono le 11,40, l'ultimo ritardino ormai tradizionale, partiamo e abbandoniamo Firenze grondante la strada di Pistoia.

Si fa subito una grande acqua in fila indiana tra un corridoio di folla plaudente, poi, uscendo di città, ci si mette su un piede di calma e Bartali può adornare il manubrio della sua bicicletta con due splendide peonie che una graziosa ragazza gli ha offerto. I paesi di Brozzi, di S. Piero a Ponti e di Poggio a Caiano sono passati con calma e fra continui incitamenti a Bartali, il quale, forse per dimostrare le sue felici condizioni fisiche, si mangia due panini; del resto è mezzogiorno.

La strada asfaltata infila ora tutto un seguito di borghi e di gruppi di case i cui abitanti possono con tutta tranquillità riconoscere e salutare i loro beniamini, tanto si va piano. Come... punizione ricomincia a piovere e i colli che si profilano sull'orizzonte oltre Pistoia appaiono avvolti dell'umidità. A Pistoia (km. 32), poi, piove di nuovo fitto fitto e il passaggio avviene alle 12,45. Il traguardo a premio fa scattare il solito Bizio che si trascina tutti dietro e il gruppo segue nella traversata della città silenziosa. Cannesi passa a una decina di secondi dal gruppo che comprende Mealli, Bartali, Vicini, Coppi, Valetti e Cecchi.

Ci si avvicina ora alle salite che verranno affrontate, secondo le indicazioni di stamane, con il maltempo. La strada viscida prende a salire appena fuori della città e, dal gruppo che si è ricomposto resto in ritardo Mollo, che aspetta l'auto della sua Casa per l'impermeabile, Romanatti e Fasciulli che cercavano... riparo, e Leoni che ha fatto sosta al cambio. Per la stessa ragione devono fermarsi Destefanis e Dragomanni. Questo, proprio mentre si attacca la salita delle Piastre, ci cui primi strappi Bantambrogio e Bizio perdono contatto.

La salita si fa dura e, mentre Destefanis rimbra, si sfaccano Scappini, Spadolini e Del Cancia; poi Mara, Magni secondo e Cerasa; poi Didier ed altri numerosi, tanto che il gruppo dei primi si riduce ad una ventina di uomini. Chi ha provocato questa selezione? E' stato Cecchi. Il toscanino che ride sempre, ha dato battaglia. E Generati gli è andato dietro.

Si scatena la lotta

« Cecchino » prende un bel vantaggio sui compagni e sul gruppo che, dopo avere subito uno scatto di Decimi, si mette ad inseguire per iniziativa provvidenziale di Coppi, Vicini, Benente e Diggelmann. Il fuggitivo, però, prende sempre più vantaggio, mentre nel gruppo, Valetti e Vicini perdono terreno. Coppi allora, portandosi alla ruota Bartali, accelera, e Generati è raggiunto e superato.

Al culmine (km. 46 alt. m. 750) Cecchi passa alle 13,20 con 1'35" di vantaggio su Coppi, Bartali, Volpi, Benente, Mollo e Destefanis; con 2'35" su Simonini, Generati; con 2'45" su Crippa e Cottur, con 3'15" su Bizzi e Diggelmann, con 3'30" su Canavesi e Vicini, con 3'50" su Valetti, Rogoro, Vignoli e Introzzi. Tutti costoro si riuniscono poi nella discesa su Pontepetri, inseguendo Cecchi.

Ora ecco, proprio mentre riprendeva Vicini e Canavesi, Bartali rallentare e fermarsi sospeso al l'auto della sua Casa. Gli si è allentata la chiocciola destra del movimento centrale. L'incidente è piuttosto lungo da riparare. Bizzi, avvertito, accelera la sua azione, ma Valetti, che dovrebbe dargli la sua collaborazione nell'attacco, deve fermarsi, per noia al cambio. E la stessa cosa succede a Introzzi. Bizzi ed ogni modo, insiste, in accordo con Benente e Diggelmann. La sua azione lungo la salita, al passo d'Oppio e nella discesa, continua.

Così, alle spalle di Cecchi in fuga, si tessa un'altra trama di lotta fra gli « assi » e che, se portata a fondo, potrebbe sconvolgere la classifica. Finora i maglia disposti a combatterla sono Bizzi e Mollo.

Cecchi, intanto, prosegue, magnifico nella sua fuga, senza dare segni di debolezza, già per la valle della Lima. Il « toscanino », buttati all'aria i piani dei compilatori, ha scatenato una lotta che è degna della maglia che veste. E in questa lotta non è da escludere che venga travolto proprio il suo capoquadra Canavesi; ma è appunto perchè senza calcoli che l'impresa di Cecchi è bella. Il « garibaldino » sfreccia attraverso La Lima alle 13,50', ed abborda la salita dell'Abetone; 16 chilometri da percorrere da solo, sotto la pioggia, verso una vetta che porta a 1388 metri. Finora, infatti, cioè dalle Piastre, ha avvantaggiato Cecchi, infatti, attacca l'Abetone con due minuti su Bizzi, Vicini, Mollo, Canavesi, Simonini, Generati, Destefanis, Vignoli, Volpi, Diggelmann, Introzzi, Rogoro, Cottur, Mealli, Marabelli, Coppi, Crippa, Benente, Magni; con 2'40" su Didier e Valetti; con 3' su Bartali che insegue solo. La pioggia diventa sempre più intensa, unita a raffiche di vento.

IL VINCITORE

Cecchi primo sull'Abetone

La salita è da poco iniziata che anche Bizzi, come è stato per Valetti, è fermo per inceppamento del cambio. I tre « assi » sono stati così attardati da incidenti. A metà salita Coppi scatta e si porta dietro Volpi, coriocchè a 7 chilometri dalla vetta le posizioni, alle spalle di Cecchi, sono le seguenti: a 1'15" Coppi, Volpi; a 2'55" Marabelli; a 2'59" Mollo, Vicini, Bizzi, Canavesi e gli altri; a 3'10" Valetti, Didier; a 3'15" Bartali.

Gli inseguitori avvantaggiano sul fuggitivo ad 6 chilometri dalla vetta Coppi piomba in caso anche Volpi, e si lancia da solo all'inseguimento di Cecchi che sente la fatica e sale con sforzo per l'aria interminabile che si avvolge di nebbia ed è battuta dal vento e dalla pioggia.

Sotto l'inclemenza del tempo gli atleti sono magnifici nella loro lotta; finalmente il Giro torna a vivere fasi emozionanti, fra i fusti altissimi degli abeti resi più verdi dal lavaggio della pioggia. Resisterà Cecchi, solo, fino in cima all'Abetone ove è posto il secondo premio della montagna?

Alla vetta mancano ancora tre chilometri. Lo precedono lassù. Vi arriva solo, infatti, ma con lievissimo vantaggio, poichè Coppi, con un inseguimento superbo, si è portato a pochissima distanza. I passaggi sotto il telone del Premio della Montagna, istituito sull'Abetone, di Cecchi, alle 14,38';

Coppi a 7";

A 2'18": Bizzi, Diggelmann, Benente, Marabelli, Cottur, Mollo, Destefanis, Crippa, Generati;

A 2'57": Simonini, Canavesi, Rogora;

A 3'30": Vicini, Vignoli;

A 3'40": Didier;

A 3'55": Valetti;

A 4'10": Bartali e Magni.

Vengono poi gli altri. Cecchi si butta nella precipitosa discesa avendo già Coppi alla ruota; la lotta è fra questi due, la maglia rosa e Bizzi che insegue con l'aiuto di Diggelmann e degli altri.

La discesa su Pievepelago nel primo tratto è asfaltata e scivolosa, e, nel secondo, coperta di pietrisco.

Bartali si riprende

E la gara impone un nuovo sforzo. Appena scesi ai 781 metri di Pievepelago, si attacca infatti l'erta in maiuscola che porta, in 14 chilometri, ai 1021 metri della punta di Baricazzo.

Coppi l'affronta da solo. Il « verde-ramarro », infatti, appena iniziato la discesa dell'Abetone, si è accorto che Cecchi ha ormai sparato quasi tutte le sue cartucce, e lo ha attaccato in discesa, staccandolo.

Il ragazzo di Pavesi compie da solo tutta la discesa dell'Abetone, la salita susseguente, e passa a Baricazzo con 1'48" di vantaggio su Cecchi, il quale precede di quasi un minuto Bartali e Didier, seguiti a 50 metri da Mollo, Diggelmann, Bizzi, Marabelli, Destefanis, Benente, Cottur e Generati. Più indietro sono Vicini, Canavesi, Simonini, Rogora e Volpi, riuniti in gruppetto; e poi soli, a 100 metri l'uno dall'altro, Valetti e Vignoli.

Come vedete, di cose ne sono successe parecchie in questi 88 chilometri. Bartali e Didier sono riusciti ad agganciarsi al gruppo di Bizzi e di Canavesi, mentre Valetti non ha potuto reagire. Non solo, ma ora « Gino » ed il lussemburghese (ma quando ha imparato costui ad andare così forte in discesa?) tengono anche un atteggiamento aggressivo nei confronti degli altri.

Dei due, però, Didier è il più forte. Egli, infatti, stacca Bartali, raggiunge Cecchi e nella lunga e bella discesa su Pavullo, battuta da un forte vento avverso alla marcia dei corridori, fila da solo all'inseguimento di Coppi. I passaggi a Pavullo (Km. 131) avvengono nel seguente ordine: alle 16,3' Coppi; a 3'32" Didier; a 4'16" Mollo, Bartali, Bizzi ed il gruppo; a 6' Vicini, Rogora e Canavesi; a 6'48" Simonini; a 7'38" Vignoli e Magni; a 8'56" Valetti.

Come si ricorderà questa emozionante tappa che vede a protagonisti degli uomini nuovi e vede ancora il dominio di giovani sugli « assi »? Ve lo diremo da Modena.

Il verde-alloro corre sicuro verso la vittoria poichè Didier, nonostante il suo poderoso inseguimento, non riesce ad avvicinarsi a lui; anzi perde terreno. Coppi, dopo questa trionfale fuga di cento chilometri, entra nella pista di Modena accolto con vivi applausi da tutto il pubblico.

Enzo Arnaldi

LE BORSE

TORINO, 29. — Abbastanza sostenuto in un primo periodo il mercato, tra affari molto limitati, ripiega grandemente sino alla chiusura. Le quotazioni di molti valori perdono un po' del terreno recuperato ieri. Altri come Sip, Edison, Burgo, Nebiolo, Anic invece lo conservano ed altri come Beo, Marelli, Fiat, Riunione, Montecatini si avvantaggiano di qualche punto. Sostenuti con variazioni minime i Fondi Pubblici.

MILANO, 29. — Altra riunione in ribasso rialzo, particolarmente nella prima parte della seduta. La chiusura pur non raccogliendo i massimi segni segnati si dimostra ugualmente assai buona impronta. I maggiori vantaggi tra i settori azionari sono stati raccolti dalle Sicie, Gim, Rossari, Mediterranee, Generali, Montecatini, Breda, Ilcet e dalle Ansaldo. Calano le Fiat, Snia, Centrale e le Pirelli. Bene assorbiti gli Elettrici. Incerta e Sip. Pregendoli pure i titoli di Stato.

TORINO, 29 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 n.	90 10	Beo	93 —
Id. 1. p.	90 20	Marelli	104 —
Redim. 3½ c.	94 05	Fiat	307 50
Id. 1. p.	94 20	Ipotta (rag.)	96 —
Rend. 5% c.	98 50	Savigliano	870 —
Id. 1. p.	98 70	Nebiolo	371 —
Redim. 5 %o	99 50	I.N.C.E.T.	100 —
Id. 1. p.	99 80	Mancenisio	261 —
B.T.N. 1940	— —	Finvidar	457 50
Id. 1941	94 90	Ilva	190 —
Id. 1942 I	91 30	Ilcm	134 —
Id. 1942 II	91 30	Ansaldo	98 —
Id. 1944	94 90	Westingh.	278 —
Turico 4,50	455 —	Lars Borg.	1500 —
Id. 5 % ('37)	400 —	Viscosa	208 —
Id. 5% ('37)	400 —	Valli Lazio	67 50
S. Paolo 4 %	437 50	Cementer	985 —
Id. 3,50 %	405 —	F.I.S.A.C.	96 —
Miglior. 4 %	455 —	Piaggio	800 —
Ferrov. 3 %	275 —	Cantieri	115 —
Id. 4,50 %	440 —	C. I. E.	845 —
Elettr. 4,50 %	430 —	P.E.I.G.T.	170 —
Id. Stat. 4%	845 —	Schiapparr.	73 —
Irigare 4,50	457 —	Mira Lanza	202 —
Irifarro 4,50	455 —	A. N. I. C.	99 50
Bilpi 4 %	— —	Mumianca	84 —
Ass. Cen.	735 —	Monteponi	330 —
Mediterr.	503 —	Talco Ilrsf.	408 —
Meridion.	903 —	M. Amiata	456 —
Navig. A. I.	417 —	Montecatini	102 —
Ter. Nord	421 —	Acqua Pol.	221 —
Italgas	14 55	M. Zuccheri	77 —
Sip	80 —	Florio	46 —
Terni	370 —	Veneta-Un.	63 3/8
P. C. R.	84 —	Beni Stab.	230 —
Valdarno	236 50	Bilss	221 —
Merid. El.	390 —	Misurata	865 —
Edison	284 50	Cartiera It.	115 —
Ubes	14 —	Burgo	378 25
S.T.E.T.	865 —	Fons. Rima.	130 —

CAMBI: Parigi 26,35; Svizzera 143,70; Londra 69,25; New York 19,30.

MILANO, 29 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,5% n.	85 30	Ciofi	226 —
Id. 1. p.	86 60	Dicanno	775 —
Id 3,50 % n.	90 10	Edison	221 50
Id. 1. p.	89 30	Id. posterg.	240 —
Redim. 5% c.	98 60	Bresciana	380 —
Id. 1. p.	99 80	Valdarno	238 —
Id. 3,50% c.	94 10	Piacentina	349 —
Id. 1. p.	94 20	Sarda	83 25
Cim	351 —	Emiliana	470 —
Centrale	1030 —	Esercino	203 —
Ass. Gen.	750 —	Sili	172 —
Mediterr.	510 —	Gen. priv.	100 —
Meridion.	775 —	Id. ordin.	120 50
Costr. Ver.	273 —	Beo	93 25
Rubattino	61 90	Comsolna	540 —
Cantoni	1750 —	Sip	80 —
Furlar	225 —	Tirso	135 —
Ticino	166 —	Visoola	548 —
Gresse	685 —	Marel. El.	221 —
De Angeli	1027 —	Orobia	168 —
Cucirini	517 —	Ovesticino	357 —
Linifloio	640 —	Romana El.	568 —
Rossari	785 —	Terni	225 —
Kotondi	500 —	Ubes	14 30
Tosi	76 —	Marelli	105 75
Col. Meriè.	296 —	Tecnomasio	115 —
Un. Manif.	340 —	Tosi	705 —
Gavardo	690 —	Stet	883 —
Eoni	2500 —	Distillerie	190 —
Targetti	95 —	Eridania	490 —
F.I.S.A.C.	95 —	Raff. L. L.	215 —
Cascami	270 —	M. Zuccheri	77 25
Bernascani	65 —	Anic	16 30
Chatillon	54 75	Italgas	14 37
Snia	307 50	Mira Lanza	202 —
Pacchetti	255 —	Gusigano	445 —
Scotti	30 —	Petroli	16 50
Ansaldo	99 —	Aedes	80 —
Ilva	200 —	Immobil.	650 —
Metalli. It.	370 —	In. Edilizia	23 75
Amiata	485 —	Fondi Mont.	129 50
Montecatini	103 —	Beni Stab.	230 —
Dalmine	178 —	La Milano	86 25
Sicie	480 —	Saturnia	83 50
Breda	278 —	Silos Gen.	295 —
Bianchi	163 50	Saroni	92 —
Isotta	97 —	Burgo	379 —
Fiat	309 —	Richard-Gin	730 —
Reggiane	97 —	Cirs	58 —
Piccino	195 —	Italcementi	220 —
Siluriticio	980 —	Pirell. It.	1915 —
Fr. Tosi	370 —	Pirelli e C.	617 —
Adriatica	127 —	Romanese	84 25

GENOVA, 29 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	460 —	Molini A. L.	497 —
Tramways	495 —	Silos	207 —
Cotonificio	370 —	Eridania	492 —
Offic. Elettr	145 —	Radio, ord.	845 —
Montecat.	71 —	Zucchori	665 —
Gemmerio	500 —		

TRIESTE, 29 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	731 —	Martinolich	96 —
Ass. It.	527 —	Tripcovich	101 —
Infortuni	1700 —	Cantieri	108 —
Ass. Sic. A.	1700 —	Ampelea	930 —
Id. B	1680 —	Siluriticio	980 —
Servolimich	180 —		

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile